



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco
Ambito Famiglia Salesiana

Alle Ispettrici e Superiore di Visitatoria
Alle Delegate Ispettoriali della Famiglia Salesiana
Alle Delegate/Animatrici delle Associazioni:
Exallieve/i FMA, SSCC, ADMA.
Cc Alle Segretarie Ispettoriali

È l'ora di scendere da Cana a Cafarnaò con Maria

Carissime sorelle,

Il Capitolo Generale XXIV in quanto evento è finito la domenica 24 ottobre. Il ritorno a casa delle Ispettrici, delle Superiore delle Visitatorie e delle loro Delegate è riempito dall'attesa delle "novità emerse" in questo tempo di grazia e dall'impulso carismatico che presto verrà condiviso e accolto in tutte le comunità dell'Istituto perché... "la festa continua"!

Madre Chiara, nel suo discorso di chiusura, ci ha invitate a percorrere il cammino che va da Cana a Cafarnaò, non da sole, ma con Gesù 'vino nuovo' e con Maria che cammina nelle nostre case, per condividere la vita e la missione insieme alle/ai giovani ed ai laici, per lasciare respirare Dio nella nostra esistenza ed affrontare con coraggio le sfide che incontreremo.

“È l'ora di ringraziare”

L'Ambito per la Famiglia Salesiana intende situarsi in questo orizzonte e propone, per la Novena di Maria Immacolata, di esprimere uno speciale ringraziamento a Maria per la sua presenza viva ed efficace durante la preparazione e la realizzazione del CG XXIV e lungo tutta la storia dell'Istituto. Rendiamo grazie per tanti favori, e a volte miracoli, ricevuti per sua intercessione, per la sua continua protezione in questi 150 anni di storia.

Siamo certe che il suo aiuto potente continuerà a farsi sentire tanto più efficacemente quanto più ci apriamo ad accogliere il suo dono, a vivere le sue caratteristiche di Donna, Madre ed Educatrice, accettando di entrare con Lei in una relazione di reciprocità nell'amore e di ascoltare quello che Gesù ci dice.

La proposta per la Novena si concretizza in tre spunti di riflessione che possono essere utilizzati dalle comunità in preparazione alla festa dell'Immacolata 2021: **“La parola, il gesto e lo sguardo di Maria”**.¹

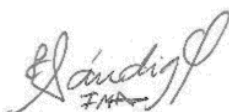
Maria ci aiuti a risvegliare in noi la passione per Gesù e la passione educativa; a lasciarci interpellare dalle sfide con uno sguardo contemplativo e profetico per poter incidere

¹ Cf Linda POCHER, FMA. *Maria e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel nome, l'identità educativa.* Conferenza tenuta alle Capitolari (Roma, 17 ottobre 2021).

efficacemente nella Chiesa e nella società, insieme a tutta la Famiglia Salesiana, attraverso azioni educative concrete.

Vi assicuro la mia preghiera soprattutto l'8 dicembre quando, con tutto l'Istituto, pregheremo in un grande cerchio l'*Ave Maria*, in occasione dell'apertura online della "*Mostra Mariana*"² che si trova in Casa generalizia, come segno di comunione tra tutte le Ispettorie e le comunità educanti, e come gesto di riconoscenza per la presenza di Maria nelle nostre comunità e nel cuore della gente dei vari paesi del mondo.

Chiedo a don Bosco e a Madre Mazzarello la grazia di ravvivare in tutte noi l'amore all'Immacolata, come loro l'hanno vissuta, e come le prime sorelle di Mornese l'hanno espressa in vitalità vocazionale e missionaria.



Suor Leslie Sándigo Ortega
Consigliera per la Famiglia Salesiana

Mornese, 13 novembre 2021

² Le tre foto che rappresentano i testi, sono situate nella "Mostra Mariana": Nostra Signora di Corea, Nostra Signora di Betlemme e Nostra Signora d'Africa.

La parola di Maria

ESPRIME IL SUO VISSUTO



I vangeli, purtroppo, non ci dicono molto del tempo vissuto a Nazaret, il tempo in cui Gesù bambino, adolescente e giovane era affidato in modo diretto e prolungato alla cura materna di Maria. Sappiamo però che al tempo di Maria, la donna dava il suo contributo al mantenimento della famiglia adempiendo ad una grande mole di lavoro domestico e occupandosi della cura e dell'educazione dei figli, i quali passavano la giornata intera con lei, fino a che non diventavano abbastanza grandi da assumere in prima persona la responsabilità di una parte del

lavoro per il mantenimento della famiglia, in casa o fuori. La madre, dunque, era la prima educatrice. Per questo, probabilmente, la sapienza viene personificata dalla bibbia in una figura femminile.³ Nel modo di essere e di comportarsi di Gesù adulto, perciò, è certamente riflessa l'azione educativa di Maria. In effetti, confrontando le caratteristiche di Maria evidenziate dai vangeli con alcune caratteristiche della personalità del Figlio è possibile mettere in luce almeno tre atteggiamenti e modi da fare che probabilmente Egli ha imparato da Lei. Si tratta di tre dimensioni della vita umana che normalmente ricevono un forte imprinting materno, in quanto hanno inizio già a partire dalla vita nel grembo: la parola, il gesto, lo sguardo.

Negli episodi evangelici che la riguardano, Maria stupisce per la sua capacità di esprimere tutta se stessa in ciò che dice e di porre domande: all'annunciazione, al ritrovamento al Tempio di Gerusalemme, a Cana. Maria non teme di mettersi faccia a faccia con il suo interlocutore, di lasciar trapelare il suo vissuto, di porre e di porsi domande, che si tratti di un angelo, di un servo o di Gesù. Nella sua predicazione, anche Gesù si serve volentieri della pedagogia delle domande. Non teme il dialogo ed è capace di esprimere il suo vissuto e di renderne partecipi i suoi discepoli. Come non pensare che Egli l'abbia appreso sulle ginocchia e tra le braccia di Maria sua Madre? In effetti, ogni essere umano che viene al mondo, sente e impara le prime parole ancor prima di nascere, quando, dall'interno del grembo, inizia ad ascoltare la voce della madre.⁴

Anche nei sogni di don Bosco, d'altra parte, l'Ausiliatrice appare come una maestra che accompagna ponendo domande, stimolando nel discepolo la capacità di ascolto, di osservazione e di riflessione, per aiutarlo ad affrontare il faticoso passaggio dal «chi sono» al «per chi sono»⁵. Con il suo modo di entrare in dialogo con il prossimo, Maria ci insegna che la capacità dialogica non consiste solamente nell'ascoltare e acconsentire, ma richiede il coraggio di porsi faccia a faccia, di esporsi presentando la propria posizione, esprimendo il proprio vissuto, perché lo scambio realizzato nell'incontro possa diventare davvero patrimonio comune e capacità di affrontare insieme le difficoltà.

Alla luce della riflessione, ripensa alle vicende della tua vita personale, comunitaria e apostolica per:

Rendere grazie per la presenza di Maria che ci stimola a non avere paura di fronte alle novità della vita e alle sfide della missione.

Chiedere l'aiuto di Maria per essere più coraggiose nell'affrontare le difficoltà di ogni giorno e nell'esprimere con chiarezza le proprie convinzioni.

³ Cf. Nuria CALDUCH-BENAGHES, *Sapienza*, in Stefano DE FIORES – Valeria FERRARI SCHIEFER – Salvatore PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 1059-1072.

⁴ Cf. Luisa MURARO, *L'ordine simbolico della madre*, Editori riuniti, Roma 1991, 40.

⁵ Cf. Christusvivit286.



Il Vangelo di Luca racconta che Maria, dopo aver dato alla luce Gesù, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia. Nel gesto di avvolgere in fasce il suo bambino, i Padri della Chiesa hanno riconosciuto una sintesi di tutti i gesti di cura che certamente Maria ha prodigato al Figlio non soltanto nella sua prima infanzia, ma lungo tutto il corso della vita.⁶ Nell'esperienza quotidiana di una famiglia, infatti, molto più che a parole, l'affetto si esprime nei gesti. Soprattutto quando il bambino è piccolo: la mamma lo nutre, lo lava, lo veste, lo culla per

farlo dormire. Quando il bambino diventa adulto, il modo in cui è stato toccato, accudito, nutrito, si riflette nella sua capacità di incontrare e di prendersi cura degli altri. Guardando a Gesù, così come ci viene presentato dai Vangeli, riconosciamo in lui la capacità di toccare con amore e di lasciarsi toccare, di nutrire e di lasciarsi sfamare, di dissetare e di lasciarsi dissetare. Capacità che emerge soprattutto con i più piccoli e i più fragili: i bambini, che egli non teme di prendere in braccio; le donne, con cui non teme di interagire; i malati, che non teme di toccare. Tutti gesti niente affatto scontati per un rabbi del suo tempo.

In particolare vorrei attirare l'attenzione su due gesti che Gesù ha scelto per educare i suoi discepoli e che dicono molto della sua esperienza familiare: lo spezzare il pane; il lavare i piedi. Lo spezzare il pane, nella famiglia ebraica del tempo, era riservato al capo famiglia, al padre: quante volte Gesù avrà visto Giuseppe compiere questo gesto? Lavare i piedi, invece, era un gesto riservato ai servi, nelle famiglie agiate, ma nelle famiglie umili era compiuto dalle donne di casa. Quante volte Maria avrà lavato i piedi di Giuseppe e di Gesù? Con la stessa tenerezza vediamo Gesù, durante l'ultima cena, chinarsi a lavare i piedi dei suoi discepoli.

Alla luce della riflessione, ripensa alle vicende della tua vita personale, comunitaria e apostolica per:

Rendere grazie per la presenza di Maria che ho percepito nell'accoglienza sincera di tante persone significative, che mi hanno insegnato come l'amore si manifesta e viene vissuto nei gesti concreti.

Scegliere i gesti di vicinanza, di tenerezza, di sicurezza per entrare in contatto con i giovani e con ogni persona.

⁶ Cf. Aristide SERRA, *Maria di Nazaret. Una fede in cammino*, Paoline, Milano 1993, 24.



Il Vangelo di Luca ci presenta esplicitamente Maria come modello di attenzione, quando insiste sulla sua attitudine a custodire ogni cosa meditandola nel suo cuore (Lc 2,19.51). I verbi greci scelti dall'evangelista sono particolarmente significativi: il verbo custodire, prima di tutto, synterein, significa ricordare scrupolosamente e con amore, senza nulla dimenticare; il verbo meditare, poi, synballein, significa assimilare, coinvolgersi nell'intimo, cercare i collegamenti tra le cose viste e ascoltate, per scoprire sempre meglio la logica profonda

dell'accaduto, componendo di particolare in particolare l'intero disegno.⁷ Maria è una donna che osserva, che riconosce i segni dell'intervento di Dio e si sforza di interpretarli. Intuisce il bisogno di Elisabetta; vede la povertà degli sposi a Cana. Anche Gesù viene ritratto dai vangeli come un sapiente, che è capace di osservare la vita e la natura e di trarre dalla sua esperienza quotidiana parabole che, a partire dalla realtà conosciuta da tutti, possono condurre gli ascoltatori attenti sempre più in là, fino all'incontro con il Padre. Basti pensare all'insegnamento sulla Provvidenza divina riportato da Luca e Matteo, che prende l'avvio dalla contemplazione degli uccelli del cielo e dei fiori del campo; oppure alla parabola della donna che impasta il pane o di quella che ritrova la moneta perduta, due scene di vita domestica che potrebbero far parte dei suoi ricordi d'infanzia. Da Maria, Gesù, ha imparato dunque ad imparare dall'esperienza, secondo la tradizione dei saggi di Israele. Ha imparato a non spaventarsi di fronte all'ambiguità e alle contraddizioni della realtà che lo circonda e ad affidarsi con fiducia alla bontà di Dio, che in principio ha creato ogni cosa con sapienza e che non ha mai abbandonato coloro che si sono affidati a Lui.

Certamente, in quanto Figlio eterno del Padre, in ogni sua parola, in ogni suo gesto e in ogni suo sguardo, Gesù è guidato momento per momento dallo Spirito, in modo che chi lo vede, chi lo ascolta, chi si lascia toccare da Lui, possa entrare in contatto con Dio Padre. L'amore del Padre, in cui il Figlio ha vissuto dall'eternità, ha plasmato e riempito il suo cuore ed ha plasmato il suo modo di essere e il suo operare. Per diventare pienamente uomo, tuttavia, non era sufficiente che Egli prendesse soltanto la carne da Maria. Era necessario che Egli sperimentasse la bellezza e la gioia di essere figlio, di lasciarsi amare, nutrire, educare. La maternità, infatti, non consiste solamente nell'atto di generare, ma costituisce una relazione permanente da persona a persona che comporta un compito educativo unico e imprescindibile.⁸ Assumendo pienamente questo aspetto della natura umana, Egli l'ha sanata dal di dentro, permettendoci così di riconoscere le ferite e i fallimenti che sono frutto dell'educazione ricevuta o impartita e aprendoci una via per essere sanati.

Alla luce della riflessione, ripensa alle vicende della tua vita personale, comunitaria e apostolica per:

Rendere grazie per la presenza materna di Maria che mi ha insegnato ad affidarmi alla bontà di Dio e a fare quello che Gesù ci chiede.

Coltivare uno sguardo 'preventivo' per riconoscere i bisogni degli altri, soprattutto delle giovani e dei giovani, e rispondere con gioia evangelica e audacia missionaria.

⁷ Cf. Bruno MAGGIONI, *Impara a conoscere il volto di Dio nelle parole di Dio*, Messaggero di Sant'Antonio, Padova 2001, 51-52.

⁸ Jean GALOT, Edizioni Pontificia Università Gregoriana, *Maria la donna nell'opera della salvezza*, Roma 1991, 106-107.

PREGHIERA DEL RINNOVAMENTO INTERIORE⁹

O Signore, converti il mio cuore al silenzio e alla preghiera continua.

O Signore, converti la mia mente dalla cultura della morte al pensiero del Risorto.

O Signore, converti le mie mani e i miei piedi alla carità concreta verso i fratelli e le sorelle che incontro.

Converti il mio sguardo all'attenzione, all'amorevolezza e alla misericordia.

Quando avrò cercato di fare ogni cosa, ricordami sempre che sono un servo piccolo e inutile.

Liberami dalla pigrizia, dall'indifferenza, dalla confusione, dal rumore interiore ed esteriore, dalla tristezza, dal giudizio affrettato e dall'egoismo.

Maria, sii tu la mia guida, la mia condottiera invincibile, la Regina del Cielo e della terra.

Sotto il tuo manto c'è protezione, accoglienza, guarigione e liberazione da tutti i mali.

Gesù, la mia vita è tua.

Maria, il mio cuore appartiene a te.

Amèn.

⁹ Fra Emiliano ANTENUCCI, rettore del Santuario della Madonna del Silenzio.